

Giustizia. Legge promulgata con due «inviti»

Sul Codice antimafia lettera di Mattarella: subito le modifiche

Attenzione alle misure preventive e alla confisca dopo la condanna

■ È legge il testo che modifica il Codice antimafia: il capo dello Stato Mattarella ha apposto la sua firma. Ma ha accompagnato la promulgazione con una lettera al premier Gentiloni per segnalare alcuni «profili critici» che vanno sanati con urgenza. Mattarella mette a fuoco soprattutto due aspetti: l'as-

senza di alcuni reati gravi tra le ipotesi in cui scatta la confisca allargata in caso di condanna; e la necessità di un attento monitoraggio sull'applicazione della disciplina che prevede, tra le misure di prevenzione, il sequestro anche per i reati associativi finalizzati alla corruzione. **Lina Palmerini** > pagina 25

Il nuovo Codice. «Grave» l'eliminazione di alcuni reati che legittimano la confisca dopo la condanna: intervenire in tempi brevi

Antimafia, il Colle chiede modifiche

Mattarella promulga la legge ma scrive a Gentiloni: attento monitoraggio degli effetti

Lina Palmerini
ROMA

■ Firma e promulga la legge sul Codice antimafia perché non ci sono «evidenti profili critici di legittimità costituzionale», ma allo stesso tempo Sergio Mattarella sollecita in «tempi necessariamente brevi» un nuovo e «idoneo intervento normativo» per rimediare ad alcuni errori evidenti.

Lo fa con una lettera indirizzata a Paolo Gentiloni in cui mette a fuoco due aspetti: il primo è un'omissione, ossia l'assenza, tra le ipotesi in cui scatta la confisca allargata in caso di condanna, di alcuni gravi reati che erano stati inseriti dal decreto legislativo n. 202, attuativo di una specifica direttiva dell'Unione europea. Il secondo aspetto riguarda la necessità – come da ordine del giorno votato dal Parlamento – di procedere a un attento monitoraggio sull'applicazione della disciplina che prevede, tra le misure di prevenzione, di procedere al sequestro anche per i reati associativi finalizzati alla corruzione.

«Proprio l'estensione degli interventi effettuati e gli aspetti di novità che alcune delle norme introdotte presentano – scrive Mattarella al premier – rendono di certo opportuno che, particolarmente

te con riferimento all'ambito applicativo delle misure di prevenzione, il Governo proceda a un attento monitoraggio degli effetti applicativi della disciplina, come è stato previsto dall'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 settembre 2017». Un punto, questo, su cui si erano sollevate forti critiche politiche e del mondo dell'impresa – e anche tecniche come quelle di Raffaele Cantone. La lettera di ieri del capo dello Stato rafforza l'impegno assunto dalle Camere a un monitoraggio «attento». Anzi, sollecita il Governo affinché provveda subito con iniziative concrete.

Ma è il primo aspetto quello su cui il Quirinale chiede di rimediare in tempi brevi, quell'omissione – ritenuta grave – della confisca allargata a ipotesi di reato come i delitti commessi con finalità di terrorismo internazionale, l'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di falso in monete e banconote, la corruzione tra privati, l'indebito utilizzo di carte di credito o di pagamenti e alcuni reati informatici. È qui che il Colle punta l'indice, su questi «vuoti» che pur «non costituendo una palese violazione di legittimità

costituzionale» contengono aspetti fortemente critici.

E la ragione non è solo quella «del rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea», ma «il grave effetto prodotto dall'impossibilità di disporre il congelamento e la confisca dei beni e dei proventi a seguito di condanna per questi reati». La lettera, quindi, si conclude rinviano al Governo «la responsabilità di individuare in tempi necessariamente brevi, dei modi e delle forme di un idoneo intervento normativo».

Non è chiaro con quale strumento l'Esecutivo rimedierà all'errore – alcuni dicono che sarà il Milleproroghe – sta di fatto che la lettera del Capo dello Stato mette la legge sul binario di una modifica. Con la motivazione che è necessario «assicurare la conformazione del nostro ordinamento agli obblighi comunitari oltreché una piena efficacia dell'azione repressiva in caso di condanna per tali reati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le raccomandazioni del Quirinale



IL MONITORAGGIO

«Si tratta di un provvedimento legislativo che è stato oggetto di un lungo esame in sede parlamentare e che presenta un contenuto assai ampio. Proprio l'estensione degli interventi effettuati e gli aspetti di novità che alcune delle norme introdotte presentano rendono di certo opportuno che, particolarmente con riferimento all'ambito applicativo delle misure di prevenzione, il Governo proceda a un attento monitoraggio degli effetti applicativi della disciplina, come è stato previsto dall'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 27 settembre 2017».



LA LACUNA

«In particolare, nel testo approvato non sono state riprodotte alcune ipotesi di reato (che, in caso di condanna, legittimano, ove ricorrano determinati presupposti, la confisca), inserite nell'articolo 12-sexies dall'art. 5 del decreto legislativo n. 202 del 29 ottobre 2016, che ha dato attuazione alla direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 relativa "al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato dell'Unione europea". In particolare sono state eliminate tutte le ipotesi di reato introdotte dal citato decreto legislativo ad eccezione dell'autoriciclaggio (art. 648-ter.1 del codice penale)».



LE CONSEGUENZE

«Di conseguenza, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione delle fattispecie di falso nummario (...), di corruzione tra privati (articolo 2635 del codice civile), di indebito utilizzo di carte di credito o di pagamento (articolo 55 del decreto legislativo n. 231 del 2007), dei delitti commessi con finalità di terrorismo internazionale e dei reati informatici indicati negli articoli 617-quinquies, 617-sexies, 635-bis, 635-ter, 635-quater e 635-quinquies del codice penale quando le condotte di reato riguardano tre o più sistemi informatici, non sarà più possibile disporre la misura della cosiddetta confisca allargata all'esito di una condanna».



L'INVITO

«Va dunque considerato il grave effetto prodotto dall'impossibilità di disporre il congelamento e la confisca dei beni e dei proventi a seguito di condanna per questi reati. Di qui l'esigenza di assicurare sollecitamente una stabile conformazione dell'ordinamento interno agli obblighi comunitari in relazione alle previsioni direttamente attuative di direttive europee, a suo tempo recepite nell'ordinamento interno e che non figurano nel nuovo testo. Occorre quindi ripristinare (...) le modifiche che sono state introdotte dal Dlgs 202 del 2016. Tanto Le rappresento rimettendo alla responsabilità del Governo l'individuazione, in tempi necessariamente brevi, dei modi e delle forme di un idoneo intervento normativo nel senso indicato».